

## **Giacomo Pala**

Nacque 12 anni prima dell'Unità d'Italia, a Luras, in una Sardegna sonnolenta nella sua arretratezza contadina e pastorale. In questo modo, i genitori affrontavano sacrifici per gli studi solo per i figli che avevano doti notevoli d'intelligenza e capacità cognitive, allora lusso per pochi. Il giovanissimo Giacomo Pala, nel 1863, possedeva queste doti in alta misura e mise d'accordo i parenti che lo inviarono al Ginnasio di Tempio prima, e al Liceo Classico di Sassari dopo, dove si licenziò nel 1871, con non pochi sacrifici economici. Vinse dunque una borsa di studio di 70 lire al mese per frequentare i corsi universitari presso la facoltà di Giurisprudenza di Torino, dove si laureò brillantemente nel 1875. Da questo momento, la sua professione lo portò in posizione d'avanguardia nella vita politica del giovane Regno d'Italia. E' l'Italia di Giolitti e della trasformazione della nazione da stato contadino a stato industriale. L'Onorevole Giacomo Pala, avvocato civilista, attivo alla Corte d'Appello, alla Corte dei Conti, al Consiglio di Stato e in altri apparati statali, militava nelle file del Partito Radicale guidato da Felice Cavallotti, tra la fine dell' '800 e i primi del '900, del quale fu caro amico. E' eletto Deputato del Parlamento nel 1897, dove è rieletto ininterrottamente per cinque legislature, fino al 1919. Partecipò dunque in primo piano alle tensioni politiche dello "sganciamento" dell'Italia dalla "Triplice Alleanza" prima e della dichiarazione di guerra all'Austria – Ungheria dopo; fino alla soddisfazione della vittoria finale e definitiva sull'eterno nemico austriaco. Visse, da politico di primo piano, insieme a tutte le battaglie fatte per la Sardegna su cui conosceva l'arretratezza e le fatiche sociali, una delle stagioni più felici della storia nazionale. Si batté tenacemente per la costruzione del porto di Olbia. Morì a Roma, a 76 anni. (1849 – 1927)

## **Filippo Addis**

*“Dove sei? A su corru mannu ‘e sa fulca!”* Sul treno che lo riportava a Luras, Filippo Addis così rispose ad un amico che lo accompagnava e che gli chiese a che punto fosse col manoscritto. Il manoscritto era l’opera che lo avrebbe caratterizzato più di tutte le altre, successive soprattutto, e alla quale legò la sua forma di scrittore: “Giagu Iscriccia”. L’ispirazione letteraria, come si vede, non attende l’arrivo a casa e la calma delle mura domestiche, ma assale ovunque; in treno per esempio. Su quel treno in particolare nacque il più celebre romanzo dello scrittore luse. Era il 1922, anno della prima pubblicazione del romanzo. *“Filippo Addis ha attraversato i novant’anni della sua esistenza quasi come un solitario, quasi al di sopra, verrebbe fatto di dire, della stima e degli affetti che pure lo toccarono”*. Così esordiva l’editore, nella nota iniziale, dell’ennesima riedizione di Giagu Iscriccia, avvenuta però nel ’74, l’anno della sua morte; nota nella quale ne delineava il carattere e le scelte estetiche: *“...una scelta aristocratica e ritrosa del carattere dell’uomo, ma anche e soprattutto per una elezione letteraria di stile e di contenuti, che lo fece così diverso, così poco confrontabile con la produzione con la produzione letteraria isolana che gli fu coeva.”* In quegli anni, infatti, era nel pieno della sua attività letteraria nientemeno che Grazia Deledda, che quattro anni dopo, nel ’26, ricevette il Nobel per la letteratura. *“... i personaggi più vivi usciti dalla sua lunga fatica di ostinato narratore proprio a lui, al Giagu luse, più che a qualunque altro somigliano.”* Così chiudeva l’editore della prima edizione di Giagu Iscriccia orfana del suo creatore: *“L’ostinato narratore luse”*. (1884 – 1974)